



**Heath A. Thomas**

---

**Fede tra le  
rovine**

---

**IL LIBRO DI ABACUC**

Collana: "La Parola che trasforma"  
a cura di Craig G. Bartholomew

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	6
<i>Prefazione alla collana</i>	8
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	10
1. Introduzione	14
2. La profezia nella Bibbia	26
3. Un ritratto di Abacuc	42
4. La visione di Dio in Abacuc	52
5. Profezia e poesia	64
6. Aspettare Dio	74
7. Fede nel Dio fedele	90
8. Abacuc e Gesù	102
9. Conclusione	110

*Ma io mi rallegrerò nell'Eterno,  
esulterò nell'Iddio della mia salvezza.  
L'Eterno, il Signore, è la mia forza;  
egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva  
e mi farà camminare sulle mie alture.*

[Abacuc 3:18, 19]



# **Note biografiche**

sul curatore  
della collana

*Craig G. Bartholomew* è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente. Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



# **Prefazione**

alla collana

ADI-Media è lieta di annunciare la pubblicazione in italiano della prestigiosa collana *La Parola che Trasforma*, nata dal progetto editoriale *The Transformative Word* della Lexham Press. Questa serie di volumi, curata da eminenti studiosi e teologi come Craig G. Bartholomew, offre una visione ricca e stimolante della Bibbia, esplorandone il messaggio eterno e la sua applicazione pratica alla vita dei credenti di oggi. Ogni volume della collana è concepito per guidare il lettore attraverso un libro specifico della Bibbia, svelandone i temi centrali e le connessioni con il piano di Dio per la redenzione dell'umanità. L'obiettivo non è soltanto accrescere la comprensione teologica, ma anche stimolare una trasformazione profonda, permettendo alla Parola di Dio di plasmare la mente, il cuore e la vita di chi legge. *La Parola che Trasforma* si distingue per il suo approccio accessibile ma accurato: unisce il rigore accademico a una prosa chiara e coinvolgente, rendendola una risorsa ideale per pastori, insegnanti, studenti e credenti desiderosi di approfondire la loro conoscenza delle Scritture. La visione che anima questa collana è profondamente radicata nella convinzione che la Bibbia non sia soltanto un libro da studiare, ma una Parola viva e potente, capace di trasformare chi la ascolta e la mette in pratica (Ebrei 4:12; Giacomo 1:22).

Siamo onorati di offrire questa collana al pubblico italiano, con l'auspicio che essa diventi uno strumento prezioso per la crescita personale, lo studio di gruppo e l'insegnamento nelle chiese. La nostra preghiera è che ogni lettore possa sperimentare il potere trasformativo della Parola di Dio, scoprendo come essa continui a parlare con forza e rilevanza alle sfide della vita moderna.



# Introduzione

dell'editore  
italiano

Viviamo giorni in cui non è difficile riconoscersi nelle domande di Abacuc. Anche oggi, di fronte alla diffusione delle guerre, dell'ingiustizia, della confusione morale e della sofferenza che colpisce le famiglie, le comunità e persino il cuore dei credenti, è naturale domandarsi dove sia Dio e perché a volte sembra tacere. È proprio in questo punto, così umano e doloroso, che il breve libro di Abacuc si rivela di sorprendente attualità.

*Fede tra le rovine* ci accompagna attraverso una delle pagine più intense della Scrittura. Abacuc non è un profeta distante, chiuso in formule fredde o in annunci impersonali. È un uomo che porta a Dio il proprio turbamento, che osserva la realtà senza mascherarla e che lotta nella preghiera. Nel confrontarsi con il Signore, impara a guardare oltre le macerie del presente. Il suo cammino non è quello di chi riceve subito tutte le risposte, ma di chi scopre che la fedeltà di Dio rimane salda anche quando tutto intorno sembra crollare.

Questo volume aiuta il lettore a comprendere con chiarezza e profondità il messaggio di Abacuc, mostrando che la profezia biblica non è materia per specialisti, ma Parola viva che ancora oggi può illuminare la mente, correggere lo sguardo e fortificare il cuore. In queste pagine, il lettore non troverà soltanto un'introduzione al libro profetico, ma anche un invito a rileggere la propria esperienza alla luce della santità e della fedeltà di Dio.

Oggi più che mai avvertiamo il bisogno di credenti saldi, sobri, radicati nella Scrittura e ripieni di Spirito Santo, e un libro come questo si dimostra particolarmente prezioso. Ci ricorda che la fede non nasce dall'assenza di prove, ma dalla certezza che il Signore è degno di fiducia anche in mezzo alle prove. Ci conduce fino alla confessione finale del profeta, che è anche il traguardo a cui ogni figlio di Dio è chiamato: non una fede superficiale o emotiva, ma una fiducia che impara a rallegrarsi nel Signore, persino quando il campo è arido e il frutto tarda a comparire.



La nostra preghiera è che la lettura di questo libro, della collana *La Parola che trasforma*, possa incoraggiare molti credenti, condurre altri a una comprensione più matura della profezia biblica e aiutare tutti a riscoprire che, anche tra le rovine, Dio è la nostra forza.



# 1

## Introduzione



È nota l'avversione che il filosofo francese Voltaire nutriva nei confronti di Abacuc. Secondo un aneddoto a lui attribuito, quando qualcuno gli fece notare di aver messo in bocca al profeta parole mai pronunciate, egli replicò con ironia: “Non importa: Abacuc è capace di tutto!”<sup>1</sup> Qualunque fosse la ragione della sua avversione, Voltaire si sbagliava. Abacuc non era affatto un furfante. Era un profeta vissuto in tempi in cui la distruzione e il tumulto si addensavano all'orizzonte. Il suo stesso popolo si era allontanato da Dio e l'Impero babilonese stava per abbattersi sulla sua nazione. Abacuc si chiedeva dove fosse Dio in tutto questo. Lottò, pregò e cercò con insistenza il Signore in mezzo alla catastrofe. Ben lungi dall'essere ciò che Voltaire lasciava intendere, Abacuc è un modello di consacrazione a Dio in mezzo alla sofferenza. Il suo libro ci esorta a una vita di fedeltà a Dio anche nei momenti di prova.

## Panoramica

Abacuc è un breve ma potente libro profetico che presenta, in modo unico, uno schema di “domanda e risposta” molto intimo tra il profeta e Dio. Nessun altro scritto profetico adotta questa struttura con la medesima modalità, tanto che il teologo e biblista Gary Smith sostiene che il libro di Abacuc sia “uno sguardo raro al diario privato di un predicatore confuso”.<sup>2</sup>

- 
1. Gary V. Smith, *The Prophets as Preachers. An Introduction to the Hebrew Prophets*, B&H Academic, Nashville (TN) 1994, p. 179.
  2. Ibid.



### SCHEMA DEL LIBRO DI ABACUC

Oracolo (1:1)

Primo lamento (1:2-4)

Prima risposta divina (1:5-11)

Secondo lamento (1:12-2:1)

Seconda risposta divina (2:2-20)

Pregheiera (3:1)

Introduzione programmatica (3:2)

La marcia divina verso l'Egitto (3:3-15)

La risposta del profeta (3:16-19)

Le preghiere di Abacuc e le risposte di Dio sono organizzate in due sezioni principali. La prima è l'“oracolo” di Abacuc, che si estende dal capitolo 1:1 a 2:20. In questo passaggio, il profeta rivolge due appelli specifici al Signore.

In primo luogo, in 1:2-4, chiede a Dio di prestare attenzione alla condotta malvagia e distruttiva del suo stesso popolo. Il profeta desidera che i pochi fedeli del tempo siano difesi da Dio. In 1:5-11, Dio risponde in modo insolito. Invece di accogliere direttamente la richiesta di aiuto del profeta, il Signore dichiara che, di fatto, le cose peggioreranno: Egli susciterà l'Impero babilonese per punire il regno di Giuda a causa dei suoi peccati.

In secondo luogo, udita questa notizia, il profeta replica in 1:12-17 e 2:1, sostenendo che l'agire di Dio non sarà d'aiuto per i giusti che già soffrono, ma che, al contrario, saranno tutti spazzati via. Tuttavia, Abacuc non si ferma qui: argomenta che, sebbene Dio li stia usando come strumento di giudizio, i Babilonesi non onoreranno il Signore con le loro azioni, perché sono idolatri.

Dio risponde al secondo appello del profeta in 2:2-20. In questa sezione, il Signore incoraggia Abacuc e la sua gente a rimanere fedeli, perché Egli sarà fedele nel correggere le ingiustizie del mondo al tempo stabilito (2:2-5). In 2:6-



20, Dio pronuncia una serie di “guai” contro Babilonia, descrivendo il drammatico rovesciamento delle sorti che la nazione idolatrica sperimenterà. Il loro destino è segnato. Certamente, Dio punirà il Suo popolo per mano dei Babilonesi (1:5-11), ma il castigo di Giuda non sarà la condizione definitiva. Anche i Babilonesi saranno giudicati per i loro peccati (come l’orgoglio, l’idolatria e lo sfruttamento delle altre nazioni), come descritto nei “guai”. Dio esorta il Suo popolo alla fedeltà, nonostante l’imminente distruzione. Questo incoraggiamento è racchiuso in 2:4, dove è scritto: “Egli è pieno di orgoglio e non agisce rettamente; ma il giusto per la sua fede vivrà”. Dio esorta alla costanza fino alla fine.

Il capitolo 3 di Abacuc è una preghiera del profeta, la sua risposta finale a Dio. In questa supplica, Abacuc passa dal lamento alla lode, esprimendo fiducia e speranza nel Signore anche nei momenti più bui. L’incoraggiamento divino di 2:4 è il fondamento della fede incrollabile del profeta. Questa fiducia stabile si esprime chiaramente nelle parole conclusive del libro: “L’Eterno, il Signore, è la mia forza; egli renderà i miei piedi come quelli delle cerva e mi farà camminare sulle mie alture” (3:19).

#### **CRONOLOGIA DEGLI EVENTI LEGATI AL LIBRO DI ABACUC**

- 630 a.C.: il potere assiro in Giuda inizia a declinare con la morte del re Assurbanipal.
- 616 a.C.: l’Egitto invia truppe a nord per allearsi con l’Assiria contro la crescente minaccia babilonese.
- 609 a.C.: il re egizio Neco II uccide Giosia, re di Giuda, a Meghidido.
- 609-597 a.C.: Ioiachim, re di Giuda, succede a Giosia, salito al trono essenzialmente grazie a Neco II.



- 605 a.C.: l'Impero babilonese prende il potere nel Vicino Oriente con la vittoria del re Nabucodonosor sull'Egitto nella battaglia di Carchemis.
- 603-601 a.C.: il re di Giuda Ioiachim versa il tributo a Nabucodonosor come vassallo dell'Impero babilonese.
- 600 a.C.: Ioiachim sospende il pagamento del tributo.
- 597 a.C.: Nabucodonosor assediò Gerusalemme, catturò il re Ioiachim e deportò a Babilonia il re, la sua corte e parte delle classi dirigenti del paese, tra cui Ezechiele.
- 597-587 a.C.: Nabucodonosor pone Sedechia sul trono di Giuda dopo Ioiachim e il suo successore Ioiachim, che regna soltanto per tre mesi.
- 587 a.C.: in seguito alla ribellione di Sedechia, Nabucodonosor assedia Gerusalemme, la distrugge e la lascia in rovine.

## Sfondo storico di Abacuc

Abacuc visse probabilmente negli ultimi decenni del regno meridionale di Giuda. La menzione dell'ascesa dei Caldei (o Babilonesi) al capitolo 1:6 ne è la conferma. L'ascesa dell'Impero babilonese ai tempi di Abacuc si colloca nell'ultimo trentennio del VII secolo a.C.<sup>3</sup>

---

3. Si veda Bill T. Arnold, *Who Were the Babylonians?*, in *Archaeology and Biblical Studies*, n. 10, Brill, Leiden (NL) 2005/ Society of Biblical Literature, Atlanta (GA) 2004, pp. 87-105. Per una cronologia degli eventi storici legati ad Abacuc, si veda pp. 91-105. Per la datazione specifica, si veda J. Maxwell Miller e John H. Hayes, *A History of Ancient Israel and Judah*, II ed., SCM Press, London (UK) 1986, pp. 383-415.



Il profeta fu testimone del declino della fedeltà al Signore da parte del Suo regno e del Suo popolo. Giosia, re di Giuda, aveva promosso delle riforme volte a ristabilire il culto dell'unico vero Dio (641-609 a.C., cfr. II Re 22-24), ma morì per mano del faraone egiziano Neco II nel 609 a.C. Dopo la morte di Giosia, gli Egiziani giocarono un ruolo fondamentale nel mettere sul trono di Giuda il re Ioiachim, che vi regnò dal 609 al 597 a.C. In questo periodo, Abacuc assistette a un progressivo allontanamento del popolo dal vero Dio. Considerato il tono cupo e sofferto di Abacuc 1:2-4, è molto probabile che le sue profezie risalgano proprio al regno di Ioiachim. In questo periodo di declino del regno di Giuda, Abacuc riceve una parola profetica: Dio porterà il Suo giudizio sul Suo popolo e sulla Sua città, e questo giudizio sarà "un'opera" a cui nessuno crederà (1:5). La potenza babilonese si affermò in parte a seguito della vittoria sugli egiziani nella battaglia di Carchemis del 605 a.C. Una volta sconfitto il rivale egiziano, i Babilonesi iniziarono ad avanzare contro Giuda e il territorio palestinese, trasformando il regno di Giuda in uno stato vassallo. Tuttavia, quando Giuda smise di pagare il tributo a Babilonia, furono intraprese una serie di azioni punitive progressive contro lo stato sottomesso: la prima deportazione delle classi dirigenti (597 a.C.), la sottomissione e, infine, la distruzione della capitale Gerusalemme con l'abbattimento del luogo santo (587 a.C.). Abacuc scorge la distruzione imminente e si chiede come Dio possa usare quella nazione per giudicare Giuda. Dopotutto, i Babilonesi non avrebbero reso onore a Dio, ma ai loro falsi dèi (1:15-17). Dio risponde con una visione di incoraggiamento, descritta in 2:2-5. Questo messaggio riguarda l'intervento divino al "tempo già fissato" (2:3), quando Dio porrà fine alle ingiustizie del mondo, punirà i Babilonesi e libererà il Suo popolo. Storicamente, sappiamo che i Persiani presero il posto del regno babilonese verso la metà del VI secolo a.C. e che Dio restituì la terra (almeno



in parte) al Suo popolo, come testimoniano i profeti successivi, da Aggeo a Malachia (si vedano, in particolare, Zaccaria 1-3 e anche II Cronache 36).

## Il fulcro teologico di Abacuc

Il libro di Abacuc ci parla della fedeltà di Dio e di come sia possibile vivere una vita consacrata a Lui anche quando la nostra esistenza viene stravolta dalle difficoltà e sopraggiunge l'afflizione. Il popolo di Dio gli aveva voltato le spalle e Abacuc era circondato da violenza e oppressione. Eppure, nel mezzo di questo sconvolgimento, il Signore ordinò al profeta di rimanere fedele, anche a costo di grandi sacrifici. Siamo pronti ad accettare che per Abacuc andasse bene, ma se Dio rivolgesse una simile direttiva a noi, come risponderemmo? La fede in Dio e la fedeltà a Lui sono impegnative!

*Il libro di Abacuc ci parla della fedeltà di Dio e di come sia possibile vivere una vita consacrata a Lui anche quando la nostra esistenza viene stravolta e sopraggiunge l'afflizione.*

Questo accade perché la chiamata di Dio è totalizzante. Consideriamo l'immagine di Paolo in Romani 12:1, 2, dove l'apostolo usa l'espressione "sacrificio vivente" per descrivere cosa significhi servire con amore il Signore Gesù Cristo. Come Gesù ha rinunciato volontariamente alla propria vita, così Paolo invita i credenti a offrire sé stessi al Signore in sacrificio, in una sorta di morte. La differenza è che in questa "morte" si diventa pienamente vivi, ed è qui che risiede il paradosso dell'immagine paolina. Il teologo tedesco Peter Stuhlmacher<sup>4</sup> riassume così: "Soltanto

4. Peter Stuhlmacher (1932–2025), teologo protestante tedesco e uno dei mag-



quando serviranno Dio con la propria anima, l'intelletto, il cuore e le mani, in altre parole, sempre e ovunque, i cristiani renderanno giustizia al loro Creatore e al Dio misericordioso che li salva"<sup>5</sup>.

Abacuc ci ricorda che arrendersi totalmente e completamente al Signore non è una ricerca vana. La vita scaturisce dalla morte e, in un senso molto reale, risorge da essa. Dio è fedele nel donare la vita a chi risponde alla Sua chiamata. Grazie a questa duplice enfasi sulla fede e sull'ubbidienza, il libro di Abacuc ci insegna a vivere fedelmente davanti a Dio, anche nei momenti dolorosi e confusi. Questo libro ci mostra che vivere con fedeltà è possibile soltanto grazie alla fedeltà di Dio. A questo proposito, Faustin Ntamushobora, predicatore del Ruanda, ricorda che i figli di Dio passano dalle prove al trionfo.<sup>6</sup> Dio difenderà coloro che lo seguono con fedeltà, anche nel mezzo della sofferenza: "Il giusto per la sua fede vivrà" (2:4). Spesso il Signore chiede alle persone di seguirlo senza indicare i passi successivi. Chiese ad Abramo di lasciare Ur dei Caldei per recarsi in un paese che gli avrebbe mostrato soltanto in seguito (cfr. Genesi 12:1) e guidò Paolo fino ai confini del mondo allora conosciuto per proclamare l'evangelo di Gesù Cristo. Si trattò di un processo graduale, in cui Dio rivelava il passo successivo soltanto dopo che

---

giori studiosi del Nuovo Testamento del XX secolo. Formatosi a Tübingen e Göttingen, fu allievo di Ernst Käsemann e professore ordinario di Egesesi del Nuovo Testamento prima a Erlangen (1968) e poi a Tübingen (1972–2000). La sua ricerca ha dato contributi decisivi alla teologia paolina, alla storia delle tradizioni e alla teologia biblica del Nuovo Testamento, culminata nella monumentale *Biblische Theologie des Neuen Testaments*. N.d.E.

5. Peter Stuhlmacher, *Paul's Letter to the Romans. A Commentary*, Westminster John Knox, Louisville (KY) 1994, p. 188.
6. Faustin Ntamushobora, *From Trials to Triumphs. The Voice of Habakkuk to the Suffering African Christian*, Wipf & Stock, Eugene (OR) 2009.




ogni particolare atto di ubbidienza era stato compiuto. Ancora oggi Dio avanza richieste straordinarie e difficili, come quando chiese ad Abacuc di vivere con fedeltà un passo alla volta davanti a Lui, anche se il profeta non sapeva con precisione cosa sarebbe successo in seguito. Seguire Dio passo dopo passo non è mai facile. Sembra fattibile nel breve periodo, ma quando le spiacevoli realtà della vita ci travolgono, ci chiediamo se non sarebbe stato più semplice aggrapparsi alla sicurezza e alla stabilità. Ricordo quando io e mia moglie ci trasferimmo dall'America all'Inghilterra, da sposini, credendo che Dio ci avesse chiamati lì per studiare, vivere e lavorare. Seguimmo la sua guida passo dopo passo, finché non ci ritrovammo nel cuore delle Cotswolds, una splendida zona del Regno Unito. Eppure, dopo circa cinque mesi, ci siamo chiesti se non fosse stato più facile restare vicino casa! Senza la famiglia intorno, con un neonato malato e il clima inglese, abbiamo affrontato giorni duri. Non sarebbe stato meglio rimanere nella sicurezza della nostra *comfort zone*?

Guardando indietro, possiamo dire con certezza che è stato, ed è tuttora, meglio camminare al passo con Dio.


Quando ci chiama a seguirlo, la nostra migliore linea d'azione è perseverare nell'ubbidienza.

L'apostolo Paolo insegnava che seguire il Signore equivale a camminare "per fede e non per visione" (II Corinzi 5:7). Si tratta di un processo che consiste nel vedere l'invisibile, per così dire, e nel vivere secondo questa visione.

È facile parlarne in modo oggettivo, ma è tutt'altra cosa quando devi farlo nel mondo reale. Il fulcro del libro di Abacuc è la vita di fede alla luce della fedeltà di Dio. Nel contesto di questo insegnamento centrale, il libro di Abacuc ci permette di vedere e accogliere:



*Quando ci chiama  
a seguirlo, la  
nostra migliore  
linea d'azione  
è perseverare  
nell'ubbidienza!*





1. Una risposta utile alla sofferenza, specialmente attraverso la preghiera.
2. Una chiamata alla perseveranza e alla fedeltà a Dio nell'afflizione.
3. Una parola incoraggiante di speranza: Dio non abbandonerà il giusto.
4. La promessa futura di Dio di rimettere ogni cosa a posto nel mondo.

### **Lecture consigliate**

Abacuc 1-3

Ebrei 10:32-39

Giovanni 15:1-27

### **Riflessione**

Hai mai dedicato del tempo alla lettura o alla meditazione del libro di Abacuc? Se sì, scrivi qui di seguito le tue prime impressioni. Lascia che siano la base per approfondire la riflessione mentre prosegui con lo studio del libro.

---

---

---

---

---